

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 30 — 11 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 L.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 27 Agosto.

LA QUESTIONE SOCIALE

e i fatti di Arcidosso

I fatti di Arcidosso, mentre a molti uomini suggerirono i più disparati argomenti pro o contro il ministero, consigliarono ad una donna il seguente articolo:

Per una coincidenza curiosa mi capitano insieme « Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia » di Pasquale Villari, e la relazione particolareggiata dei fatti di Arcidosso.

Sfogliando questo libro, ristampato da Le Monnier, la prima frase che attirò la mia attenzione fu la seguente: « È un fatto che l'agitazione degli operai tira dietro a sé quella dei contadini. Ora se l'Italia può sperare di sopire la prima, per la debolezza della sua industria deve pur riconoscere che, essendo essa un paese dove poco meno d'un terzo della popolazione è di agricoltori, se il fuoco si appiccasse da questo lato, l'incendio potrebbe divenire spaventoso. E se la lotta fra la Chiesa e lo Stato divenisse ancora più viva, il clero potrebbe trovare nel contadino un alleato potentissimo. In Germania il partito cattolico già tenta (con una tale alleanza) di sollevare le moltitudini. Se questo giorno arrivasse anche per noi, pagheremmo allora a ben caro prezzo tutte le colpe della nostra imprevidenza. »

Io aveva già letto *La scuola e la questione sociale in Italia*, come tutti gli altri articoli che menarono molto rumore e fruttarono allo scrittore acerbi rimproveri dai suoi amici politici; i quali dolevansi che egli, uno dei loro, rivelasse uno stato di cose da pochi sospettato, onde non poteva riverberarsi se non se il disonore su chi governò esclusivamente per 16 anni l'Italia.

Letti e ammirati cotesti scritti, dettati con cuore di filantropo e con coraggio civile poco comune, essi acquistano oggi una terribile importanza appeto alla realizzazione cominciata della terribile profezia. — Perché, gli è sotto questo punto di vista che ci si presentano i fatti di Arcidosso i quali sono il cominciamento della serie.

Che importa se il Lazzaretti fosse un santo o uno scellerato? Che ci frutta disputare se il ministro dell'interno fu troppo longanime, o le autorità locali furono negligenti o presbiteri? Ad un ministro ne succede un altro; un prefetto, un sindaco, un procuratore del Re si muta o si licenzia. Il santo o lo scellerato è già ito nel suo « regno della speranza » — e con lui furono spediti parecchi dei suoi discepoli; e sono feriti il delegato e due carabinieri e alcune guardie comunali. — Ed ecco tutto ciò di cui il pubblico e la stampa s'impensieriscono, mentre il partito politico al potere ingegnasi a difendere gli atti o le omissioni del governo, e il partito sbalzato dal seggio strepita per dimostrare che, se esso dirigesse ancora il timone dello Stato, tali enormità non sarebbero mai accadute.

A noi, invece, i fatti di Arcidosso si presentano sotto aspetto sì lugubre da non potere confrontarli con qual-

siasi altro episodio contemporaneo.

Riepiloghamoli.

Un vetturino, dandosi per un nuovo messia, si annuncia destinato a portare a compimento la riforma generale dello Spirito Santo e ad inculcare alle moltitudini che deve procedersi ad una nuova divisione, in parti eguali, delle terre: possesso e lavoro in comune, degli affliggiati. E avverte che egli, l'Apostolo, sarà il distributore e l'amministratore generale.

Nulla di nuovo, si dirà: diffatti la dottrina è vecchia come la terra. Se non che la novità per l'Italia sta in questo; che il discorso del vetturino non fu voce nel deserto, ma rispondeva ad un bisogno perentorio, ad una necessità sentita. In poco tempo l'apostolo aveva ben 3000 seguaci, di fede cieca e operosa. Chi fra i credenti possedeva, si spogliò dei propri beni con atto regolare a favore della comunità; i nulla tenenti lavoravano ove il profeta li mandava, arcicontenti di migliorare i fondi mal andati e farvi nuove piantagioni, scrive il corrispondente della *Nazione*, di campare malamente del proprio e di lavorare per gli altri ad onore e gloria della setta.

A tutta prima, il santo fu il protetto e la pupilla della Società per gli interessi cattolici, e quando sorse qualche sospetto della prefettura, divenne per loro un nuovo martire. Più tardi, per non importa quale ragione, gli amici voltarsi in nemici, e Davide fa da sé, e predica che « i preti dovranno essere uccisi in oneste battaglie dalle legioni dei Lazzaretti « non potendosi in altro modo compiere la redenzione del genere umano ».

L'entusiasmo crebbe. Si statui di erigere una chiesa sul culmine di Montelabro, oltre 1000 metri sopra il livello del mare.

Uomini, donne, fanciulli, a frotte di centinaia e centinaia processionalmente vi ascendevano nelle domeniche portando sulle spalle grosse pietre, riputando di fare opera tanto più meritoria quanto maggiore era il peso.

In poco tempo una ingente quantità di pietre fu portata come per incanto sulla sommità di Montelabro, e vi fu eretta una chiesa ed una torre colossale che si scorge anche da Grosseto ed appellasi: torre di David o torre del Santo!

Questa commedia, cito sempre il corrispondente della *Nazione*, ha rotto quella buona armonia che regnava inalterata fra coloni e padroni, i quali nel dividere recentemente il grano sull'aria si sono sentiti dire sul muso: che questa volta era l'ultima, che il nuovo raccolto sarebbe stato diviso dal Santo, e che anche i padroni, se volevano vivere, avrebbero dovuto andare dal profeta a chiedere la loro ragione. Ad un possidente che diede sull'aria la disdetta della colonia, fu risposto: « si sfoghi oggi; prima di Sant'Andrea, lei sarà divenuto mio contadino se vorrà mangiare. »

Venne il giorno destinato per la divisione dei beni. Il Davide, con 3000 seguaci con bandiere rosse e tutti armati, avviavasi ad Arcidosso ove erano carabinieri e guardie. Al grido di Davide « Il Re sono io — Popolo avanti — Evviva la Repubblica — Difendetemi, gli assembrati scaricarono

un nembo di sassi contro la forza, e seguì il conflitto in cui il Santo rimase ucciso.

Questi i fatti.

Il *Diritto*, narrandoli, osserva che nei fatti di Arcidosso e del Montelabro si tratta nient'altro che di un truffatore che colle sue arti in un periodo di nove o dieci anni — poiché la sua propaganda rimonta appunto a nove o dieci anni addietro, quando erano al governo i moderati — è riuscito a corbellare, sotto pretesto di religione, un certo numero di contadini e a farsene dei proseliti. La *Nazione* fa loro la parte di idioti, l'*Opinione* vede rapporti tra i fatti di Arcidosso e l'agitazione per l'Italia irredenta.

Non so ravvisare in questo fatto, come nel brigantaggio, nella mafia e nella camorra, che una questione ardente agraria e sociale.

Il popolo soffre, in parte ignorando i propri diritti, in tutto disperando di aiuto da chi sta in alto, — ascolta il primo venuto, il quale con fini e per interessi personali, promette un miglioramento. Così il popolo napoletano si lascia spogliare dal camorista che sdraiato e fumando non ha che da stendere la mano per ricevere la quinta e la decima parte del guadagno dell'altrui sudare, e così i poveri in Sicilia tollerano le depredazioni dei mafiosi, e dappertutto nelle provincie meridionali, chi troppo soffre e non vede rimedio, gettasi da ultimo al brigantaggio. Nelle maremme toscane i miseri sono tratti a sperare nei santi, nei profeti, pronti a un loro cenno a conquistare i diritti coll'arme in pugno!

Ora il santo è ucciso; ma per questo si può ritenere che i 3000 suoi discepoli cesseranno di credere in lui o di adoperarsi per attuare il programma da lui predicato? È lecito presumere che il solo fatto della sua morte torni a ristabilire i buoni accordi fra proprietari e coloni? — Non trasfigurasi egli invece ai loro occhi in martire, e i suoi uccisori non compariscono sempre più udiosi?

Narrò un ufficiale dell'esercito, citato dal Villari, che « i terrazzani di Postiglione, Serre, Persano e luoghi limitrofi, parlano tutti con religioso rispetto di quella buon'anima di Don Gaetano, che in vita fu il famigerato Tranchella ».

Il governo fa l'inchiesta per vedere di chi è la colpa. Se ciò ei fa sul serio, troverà molti colpevoli: governi dispotici, governi moderati, governi di sinistra che non hanno pensato a risanare l'aria melfica e prosciugare le paludi, a colmare i bassi fondi, a costruire strade e vie ferrate; proprietari, i quali, per paura che il popolo apprendendo i propri diritti voglia un tantino goderne, non gli insegnano con quale dinamismo il capitale e il lavoro producano la ricchezza. — E in capo a tutti i colpevoli sta la miseria.

Il governo di sinistra ha dato la prima prova che della crescente miseria in Italia si accorse, abolendo il macinato.

Ora si aspetta la tanto sospirata inchiesta agraria per conoscere i rimedi proposti ed affrettarne l'applicazione.

Sembra finito per il popolo, benché ancora ignorante e superstizioso, il

tempo della rassegnazione quando estimando la terra una valle di lagrime si accontentava di traversarla affamato e ignudo, col pensiero e gli occhi fissi in cielo.

La banda di Chiavone, colla corona in mano recitava il Rosario ed il capo ne dava l'esempio intuonando il *Pater*.

Tutti i briganti portano al collo Scapolari e Santi di carta dentro una piccola borsa, ma vanno allegramente a uccidere e svaligiare « chi possiede. »

E i Lazzaretti, durante la penosa ascensione, portando sulle spalle grosse pietre, recitavano il Rosario; ma i sassi li scagliavano contro la forza armata che volle opporsi alla divisione dei beni.

Per quanto 16 anni di governo nazionale abbiano disperso immense ricchezze, rimane ancora quanto basta per risanare i mali purché procedano di pari passo l'economia vera, l'abolizione delle *sine cure* coll'applicazione di ciò che ancora esiste di patrimonio nazionale alla produzione.

Rimane ancora intatto il patrimonio delle Opere Pie che somma a Lire 1,190,932,603 con una rendita complessiva di L. 84,585,240. Rimangono innumerevoli ettari di terra incolta. Basta pensare all'Agro romano, alla Sardegna, alle maremme!

In Inghilterra, il paese conservatore per eccellenza, uno dei più noti conservatori, Lord Napier, così favellava al Congresso sociale. « Le leggi sulla proprietà debbono essere fra noi rivedute, abolendo quelle che ne impediscono la divisione, promovendo quelle che ne facilitano l'acquisto al contadino ed all'operaio, istituendo autorità e regole che obblighino il proprietario all'adempimento dei suoi doveri e proteggano il contadino. »

E John Stuart Mill, il grande economista, propose che lo stato richiegga o acquisti la proprietà d'una gran parte del suolo inglese per promuovere la piccola agricoltura, la piccola proprietà, e migliorare la condizione del contadino o dell'operaio.

Egli prova che il valore della terra va sempre crescendo, non solo in conseguenza del lavoro e del capitale adoperato, ma ancora in conseguenza dell'aumento di popolazione e della pubblica ricchezza. E quest'ultimo aumento appartiene, secondo lui, allo Stato, che deve rivendicarlo, per l'avvenire, con un'imposta speciale sulle terre, acquistando al prezzo corrente quelle dei proprietari che preferissero venderle piuttosto che pagare la nuova imposta.

Di questi rimedi radicali si discute e per la stampa e nei congressi in Inghilterra; ma in Italia, per gli spauracchi del comunismo, del socialismo, dell'internazionalismo, si tace e si grida addosso a chi ne fa cenno, negando l'esistenza di una questione sociale.

Dopo i fatti di Arcidosso nessuno, suppongo, vorrebbe negarla.

Col miliardo e più delle opere pie, che forma « la ricchezza dei poveri » e con le terre incolte il governo ha in mano i mezzi per rimediare al male, per fondare banche di soccorso al piccolo commercio, alle piccole industrie, alla piccola agricoltura, non ispolgiando nessuno, ma a nessuno dando elemosina; mettendo in testa alle nuove riforme il decreto di San Paolo « chi non lavora, non mangia. »

La ristampa del libro di Villari è venuta opportuna.

JESSIE WHITE MARIO

Anche a Cipro?

— 0 —

Gli inglesi, che guardavano con occhio di commiserazione le insurrezioni scoppiate in vari punti della penisola balcanica, non avranno nulla da invidiare agli austriaci ed ai russi.

Ad onta del mare che circonda la loro bella isola, il contagio insurrezionale vi si è diffuso.

Sentite questo telegramma da Londra, 23:

« Nelle sfere governative, la situazione viene generalmente considerata come assai grave. »

« A Cipro, in differenti luoghi, fu fatto fuoco contro le truppe inglesi occupanti. »

« Il luogotenente Ravson, del nono reggimento di cavalleria bengalese, annunzia che al mezzogiorno di Larnacca si mostrarono bande d'insorti, le quali trucidarono una pattuglia mandata in ricognizione. »

« I conseguenze di ciò, furono mandati in quella direzione un battaglione di linea indiano, ed un inglese, e fu proclamata la legge marziale. »

« Il mudir e due membri dei mescli furono arrestati e tradotti sotto forte scorta a Larnacca. »

« Dappertutto regna tranquillità; però nel bosco a circa cinque chilometri da Famagosta la posta turca fu svaligiata. »

« A tale notizia, il generale maggiore Wolseyley spedì a quella volta un battaglione di gorka. »

« Anche sull'estremo litorale orientale di Cipro avvennero combattimenti, e, secondo relazioni concordanti di ufficiali inglesi ed indiani, gl'insorgenti avevano anche cannoni. »

« Le truppe a Cipro vengono rinforzate, e furono imbarcati per colà tre battaglioni della divisione di Malta. »

« A Cipro domina molto malumore contro il duca di Edimburgo, che si incolpa di essere partigiano della politica greca e russa. »

« La compagnia ferroviaria da campo del corpo dei zappatori e minatori, ha di qui ricevuto l'ordine di recarsi a Cipro. »

« La gravità della situazione si rileva anche dalla voce, però non garantita, che le riserve già congelate siano nuovamente chiamate sotto le bandiere. »

Non sappiamo se tutto ciò sia di grave importanza. E' certo che come sintomo della situazione generale, la cosa dev'essere registrata.

Pare che i Popoli comincino a non voler più esser venduti come mandrie di pecore.

L'industria del cotone

— 0 —

Togliamo dal *Diritto* alcuni importanti dati sullo stato dell'industria del cotone in Italia:

Durante la guerra civile d'America si intravide la possibilità di estendere in Italia la coltivazione del cotone. E per un certo tempo la cosa riuscì. Ma poi l'Italia che nel 1864 aveva dedicato a questa coltura 88,080 ettari e ricavato 623,096 quintali, nel 1873 non ve ne dedicava più che 34,570 dai quali ritrasse 180,230 quintali.

In seguito della diminuzione nella produzione nazionale del cotone crebbe corrispondentemente l'importazione del cotone estero. L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione del cotone di ogni sorta greggio, filato e tessuto da 260 mila quintali che era nel 1867 è scesa nel 1866 a 450 mila quintali.

Ma ciò che specialmente è da notare si è che la maggior parte di questa merce la importiamo allo stato lavorato, cioè a dire comperiamo la materia prima e la mano d'opera straniera.

Dei 450 mila quintali importati in più nel 1876, circa 200 mila quintali erano cotone greggio, 130,000 erano cotone filato, 120,000 erano tessuti di ogni genere.

La tessitura del cotone è specialmente impiantata in Piemonte, in Lombardia ed in alcune provincie dell'Italia meridionale. Dal 1854 al 1858 si contavano in Piemonte 150 mila fusi, cioè uno per ogni 30 abitanti. Oggi nel regno d'Italia, non ostante il cresciuto consumo, non se ne contano che 700 mila, uno ogni 40 abitanti, mentre l'Inghilterra ne ha 40 milioni, gli Stati Uniti 10 milioni, la Francia 5,200,000, la Germania 5,200,000, la Svizzera 2 milioni, la Russia 2 milioni, l'Austria 1,600,000, la Spagna 1,400,000, il Belgio 650,000, la Danimarca 390,000, l'Olanda 250,000.

Si calcola che la filatura e la tessitura del cotone in Italia occupi 80 mila operai. Ciò dimostra che questa industria in Italia non solo è possibile ma è anche sufficientemente sviluppata. Ma quando si rifletta che più della metà del cotone che importiamo lo prendiamo allo stato lavorato, filati e tessuti, noi troviamo che sono altri centomila operai per i quali avremmo lavoro in Italia, mentre paghiamo altrettanto lavoro estero.

LA PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA DELLA SERBIA

—(o)—

Dopo quattro lunghi secoli di servitù, anche la Serbia ha finalmente proclamato la sua indipendenza.

Ecco il proclama col quale il principe Milano annunciava ai Serbi questo gran fatto:

Il primo dicembre dell'anno scorso io vi chiamai sotto le armi per liberare i vostri fratelli oppressi e per difendere la indipendenza del vostro paese. Voi avete risposto al mio appello, voi avete combattuto durante un lungo e rigido inverno, contro un nemico superiore di numero e avete conquistato fortezze e posizioni; voi, aprendovi una via attraverso a montagne quasi inaccessibili e sormontando tutti gli ostacoli immaginabili, voi siete giunti in sei settimane a Kossowa, che voi avete liberata dopo cinque secoli d'oppressione, prendendovi bandiere e cannoni e munizioni. Un altro passo fatto a Pristina, Skoplye e Prisenad, antiche capitali dei principi Nemanja, sono cadute nelle vostre mani. Ciononostante ecco sopraggiungere l'armistizio del 19 gennaio ad arrestare la vostra marcia.

I vostri sacrifici avevano restituita la libertà ad un gran numero di vostri fratelli che gemevano nella schiavitù. Perciò non si poteva ammettere che la Serbia rimanesse più a lungo in una umiliante schiavitù.

La vostra bravura vi ha resi degni dell'indipendenza. Il magnanimo Czar la cui protezione si estende su tutti i cristiani d'Oriente, ha costretto la Porta a rinunciare alla sua sovranità sulla Serbia.

Il Congresso di Berlino ha fatta sua la causa del Principato, e nello scorso luglio ha restituito la pace all'Oriente. Noi, quantunque il trattato non soddisfa completamente i voti della Serbia, dobbiamo essere riconoscenti alle grandi potenze di Europa che hanno mostrato tanto interesse per noi. Esse hanno riconosciuto l'in-

dependenza della Serbia. Il Principato considerevolmente ingrandito, gode oggi dei benefici della pace, e noi abbiamo la soddisfazione di vedere che i nostri fratelli, prima oppressi e vessati, godono ora con noi di questa pace oramai assicurata.

La Serbia forte nella sua unione all'interno, è ora ammessa nel concerto degli Stati indipendenti e può liberamente occuparsi del suo sviluppo in lavori pacifici.

Oggi lo stato d'assedio è cessato, e la nostra armata, rimasta finora sul piede di guerra ritorna sul piede di pace. Non dimentichiamo però che il miglioramento della nostra posizione ci impone maggiori responsabilità.

Noi dobbiamo approfittare del nostro ingrandimento di territorio ma siamo altresì obbligati a fare ogni maggior sforzo per rassicurare l'amicizia degli Stati d'Europa che ci hanno ammesso nel loro seno. La Serbia, coltivando le buone relazioni all'estero, e mantenendo la concordia all'interno, progredirà rapidamente nella via della prosperità.

LA POLIZIA DI STATO IN RUSSIA

—(o)—

Dopo Trepoff, Menzetzoff. In Russia continua la guerra occulta contro l'alto e mostruoso potere che si chiama la polizia di Stato, la terza sezione!

È nelle mura deserte del Palazzo, ove risiede questo terribile potere, che l'infelice Czarevich Alessio subì la pena del *Knut*: è la che si ordirono i processi dei Dolgoruki, dei Munster, degli Oestermann, dei Lowenwalde. La polizia segreta, questa creazione di Ivan il Terribile restette a tutti i cambiamenti di sistema; Paolo I la abolì per sempre, Nicolò, nel 1826 la ristabilì, le diede i più ampi poteri. Sotto il nome innocente di « terza sezione della Cancelleria particolare di sua Maestà », questa polizia segreta sorveglia tutto, spia tutti, vuol vedere e sapere ogni cosa, ed ogni cosa che non le garba, punisce. È un arbitrio illimitato e ci ricordiamo ancora l'impressione immensa che fecero in Europa le prime rivelazioni su quel segreto potere, quando vennero tradotti nelle lingue occidentali i *Ricordi di un ufficiale di gendarmeria del West-nik Ievropi*.

Il primo capo di questa terza sezione riorganizzata dal buon Nicolò fu il conte Alessandro Cristophorovich Benckerdoff, russo tedesco, confidente del giovane Nicolò e fratello della principessa Lieven, la *Sibilla diplomatica*. Gli succedette nel 1844 il conte Orloff che nel 1856 firmò il trattato di Parigi. Questo portò l'alta Polizia all'apogeo; egli aiutò magnificamente il suo imperiale padrone nel sublime programma che egli diceva dover essere questo: « niente intelligenza; *Knut* e spalline. » Dopo la guerra di Crimea la onnipotenza della terza sezione scemò: l'Imperatore Alessandro, punto tenero dell'uniforme bleu dei gendarmi, pagò pubblicamente delle spie più infami e le cacciò dalla misteriosa casa della *Leiteinaia*. Ma dopo il colpo di pistola tirato sull'Imperatore dallo studente Karaksoff il 16 aprile 1866 il capo della polizia, che era allora il principe Wassili Dolgorou Koff, fu dichiarato incapace e gli si sostituì il conte Pietro Sciuvaloff, quello stesso come si sa, che ebbe adesso tanta parte nel Congresso di Berlino.

Il conte Pietro (Pietro IV lo chiamavano i suoi amici) diventò onnipotente, ma egli era buono; egli si servì spesso dell'alta Polizia per far del bene e tenere in freno il feroce Murawieff. La terza sezione però riebbe tutti i suoi antichi poteri, e quando Sciuvaloff andò ambasciatore a Londra, non fu certo possibile di trovargli un successore com'esso, mite e intelligente. Si sa ciò che avvenne da ultimo.

CORRIERE VENETO

Bassano. — Eravamo certi che il nostro corrispondente non avrebbe mancato di darci degli schiarimenti sul fatto del telegramma Agostinelli.

Ecco infatti che cosa ci scrive: « Vi accludo una lettera della quale « vi autorizzo a far l'uso che crede- « rete e dalla quale apprenderete d'onde « sia partita la notizia del telegramma « dell'onorevole Agostinelli. »

La prudenza ci consiglia a non pubblicar questa lettera e ci suggerisce di metterla — come infatti la mettiamo — a disposizione dell'onorevole deputato di Bassano.

Non crediamo che sia possibile trattar un' questione con maggior decoro e con maggior onestà.

A chi ci rimproverasse di aver dato troppa importanza alla cosa, noi risponderemo che si trattava di una *questione di fatto* e che in ogni modo giudicherà il pubblico se abbiamo avuto ragione o torto.

Dal canto nostro — senza neppur l'ombra della presunzione — ci auguriamo che, in simili casi, tutti i giornali d'Italia si conducano nello stesso modo in cui ci siamo condotti noi.

P. S. Abbiamo l'obbligo di ringraziare la *Gazzetta di Venezia* per aver riprodotto la nostra dichiarazione di avventieri, e lasciamo giudicare a lei se crede opportuno di riprodur anche questa.

Treviso. — La cronaca dei fulmini non ha finito, esclama la *Gazzetta*. Il 21 corr. in Farra di Soligo incendiarono — per la caduta di un fulmine sul fienile — la stalla e cantina attigue all'abitazione del sig. De Rosso Giovanni. Malgrado che si accorresse tosto per ispegnere il fuoco stalla e cantina vennero totalmente distrutte ed il danno fu di L. 2270.

Sabato 24 corr. un altro fulmine piombò sulla stalla di proprietà del sig. Licini Angelo di Orsago; fece sviluppare un forte incendio che in breve volger d'ora distrusse il fienile e la stalla soffocandovi entro quattro animali. Si deplora il danno di circa L. 7000.

Venezia. — La *Libertà* di Roma reca la seguente notizia:

« Dal ministero della pubblica istruzione sono stati approvati i contratti coi quali si sono dati in appalto i lavori di riparazione da farsi alla loggia superiore del palazzo ducale di Venezia. »

CRONACA

Padova 28 Agosto

L'avete vista?.....

— Che cosa?

— Io quando vado a casa, la sera, do sempre qualche sbirciatura fra le stelle; ma questa volta non l'ho proprio veduta.

— Ma che cosa?

— La cometa!

— È passata una cometa?

— Indizio di disgrazie.

— Di calamità.

— Di guerre!

— Eh, quanto alle guerre ce ne sono state abbastanza, anche senza le comete!

— Fatto sta che mi si dice come il padre Ferrari direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano abbia trovata la sera del 22 corrente una cometa verso le 8 e 30 pom.

Seguita al suo tramonto ne fu determinata la posizione riferendola alla stella 29 696 del catalogo di Ladante, di settima grandezza.

Ecco come è stata determinata dal P. Ferrari:

Tempo medio di Roma — 9h 10m 27s.

Asc. retta della cometa — 16h 17m 9s, 2.

Declin. della cometa — 18o 32' 9" ,3.

Essa trovata presso le branchie dello Scorpione e va sempre più abbassandosi, tanto che il 6 settembre la sua declinazione australe (ossia distanza dall'Equatore) sarà di 24o 22o.

La cometa è debolissima, ma chiaramente visibile, il diametro apparente è di circa 3' è difficile, e non vi è traccia di nucleo solido definito.

Nei momenti più favorevoli essa mostra di avere più nuclei secondari e ad intervalli cangia di colore.

Amore e bastonate. — Mi rincrescerebbe di dover comparir poco gentile alle lettrici, ma dico che queste benedette donne se sono ministre all'uomo delle più grandi gioie del cuore, spesso sono causa altresì dei più grandi malanni.

Incominciando dalla guerra di Troia... Non crediate però che voglia continuar su questo tuono.

Lo cambio subito.

Ier'altro in via Savonarola accadde una rissa fra due persone di apparenze civili, una rissa che terminò coll'arresto di uno dei due contendenti e che cominciò per causa di una donna.

Un certo che chiameremo A era innamorato — e credo che lo sia ancora — di una certa che chiameremo B.

La B. non sarebbe stata scontenta dell'A., ma viceversa poi i di lei genitori non ne volevano neppur sentir parlare.

Con la costanza dell'inamorato — la quale, fra parentesi, è così grande da uguagliare la misericordia di Dio — il nostro A. passava e ripassava sotto le finestre della nostra B., e talvolta gli riusciva di parlarle.

Tall'altra però — e pur troppo non di rado! — alzando gli occhi alle finestre invece di vedere il *desiato viso* gli compariva... la faccia del padre o della madre.

Se ne indispettava, batteva i piedi a terra, strepitava... ed ingiuriava.

Ieri era giorno predestinato alla comparizione della faccia di cui sopra, ed A. fece quello che era solito di fare.

In casa della B. c'era però un'amico di famiglia il quale non poté tollerare le ingiurie, e scese in istrada per intendersela col provocatore.

Gli argomenti furono così antiparlamentari che se non fossero passati di là due sergenti dei bersaglieri se ne sarebbero date tante da empir dieci sacchi.

Sopraggiunsero poi due agenti di P. S. i quali condussero il non più nostro ma loro B. a riflettere... su tante cose.

Cavallo impaurito. Ier'altro alle ore 3 circa, un contadino di Brentelle era partito da colà con il proprio cavallo diretto a Padova.

Appena entrato dalla porta San Giovanni, il cavallo s'impaurì, non so di che, e si diede a corsa sfrenata. L'anruga tentò di trattenerlo, ma riuscì vano ogni sforzo e temendo di essere rovesciato col ruotabile spiccò un salto a terra.

Il cavallo, continuando la sua corsa, traversò tutto il borgo di S. Giovanni e sempre diritto, prendendo la via del Ghetto, uscì per S. Appollonia, dove andò a sbattere nella vetrina del merciaio Sanguinetti rompendo alcune lastre.

Lascio pensare a voi umanissimi lettori la sorpresa e gli altri sentimenti che un tal ospite devono aver destato nell'animo del Sanguinetti, il quale appunto in quel momento stava appoggiato tranquillissimamente alla vetrina del suo negozio.

La Guardia municipale di servizio all'angolo del Gallo corse sul luogo del fatto ed in compagnia di alcuni cittadini condusse il cavallo al municipio dove gli furono medicate alcune ferite che aveva riportate alla testa, e dove stette ad attendere l'arrivo del suo padrone.

Fortunati gli strilloni! — Intendo gli *strilloni* dei giornali e non quelli da caffè.

Gli *strilloni* dei giornali dunque, questi miei necessari *collaboratori*, hanno ottenuto una segnalata vittoria.

Una sentenza del tribunale di Firenze dichiara che non si può applicare ai gridatori di giornali l'articolo di legge che vieta di recare disturbo alla quiete pubblica, nè in modo veruno impedire l'esercizio dell'industria loro.

E bene notare che lo stesso rappresentante del P. M. fece le sue con-

clusioni conformi alla sentenza.

Per le Telegrafiste. — Tutti sanno come i sostenitori dell'insegnamento professionale della donna allo scopo di fornir cognizioni atte a procacciarle il pane quotidiano, abbiano trovato nella telegrafia un ufficio compatibilissimo colle esigenze del suo sesso.

Molte giovani approfittarono, massime nelle grandi città, e si assoggettarono al tirocinio necessario e subirono i non facili esami, quantunque fosse loro concessa una razionale facilitazione.

Ora la direzione generale dei telegrafi, vedendo che le giovani, sia per l'attitudine e sia pel numero delle concorrenti, non erano da meno degli uomini, ha resa obbligatoria anche per le ausiliarie, l'istruzione teorico-pratica del sistema Hugues, ogniquale una ausiliaria serva più di sei mesi in una sezione femminile, dove l'apparato telegrafico Hugues sia posto in attività.

All'Istituto Centrale Veneto dei ciechi, il giorno 29 del corrente mese alle ore 12 meridiane, avrà luogo un pubblico saggio musicale.

Arresto. — Iermattina alle ore 4 dagli agenti di P. S. fu proceduto all'arresto di certo F. G. d'anni 48 perchè ozioso, vagabondo e senza fissa dimora nè mezzi di sussistenza. Nella perquisizione fattagli gli furono trovati pochi centesimi che egli dichiarò di aver ricevuto dalla questua della quale esclusivamente viveva.

Una al di. — Dottore — dice una donna ammalata — ordinatemi qualche cosa.

— Non sarà nulla — risponde il dottore toccandole il polso — non avete bisogno che di riposo.

— Ma guardate dunque la mia lingua, guardate!

— Sì, è precisamente la lingua che ha bisogno di molto riposo.

Bollettino dello Stato Civile del 23.

Nascite. — Maschi 2. — Femm. 1.

Matrimoni. — Bortolazzo Alessandro di Vincenzo, negoziante con Botto Adelaide di Angelo, sarta, entrambi celibi di Padova.

Morti. — Basevi Stella di Lazzaro di giorni 21 di Padova. — Fabbiani-Ghiotto Caterina, d'anni 34, villica coniugata di S. Lazzaro. — De Cesati Anna di Carlo di mesi 3 di Padova.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura del 23, contiene:

R. Tribunale di Padova — Si notifica che alla udienza civile del primo ottobre seguirà l'incanto di uno stabile sito nel comune di Arzergrande.

— Bando con cui si notifica che all'udienza pubblica del giorno 15 ottobre p. v. alle ore 11 ant. seguirà l'incanto di alcuni stabili posti in Comune di Torreselle.

Intendenza di Finanza di Padova — Avviso col quale viene aperto il concorso pel conferimento di tre rivendite di private poste una in Gajano in provincia di Vicenza, l'altra in Grassa nella medesima provincia e la terza in Mussolin frazione di Villanova Padovana.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande scritte in un foglio di carta da 60 centesimi e ciò entro un mese dopo il quale non sarà presa in considerazione nessuna domanda.

R. Pretura di Montagnana — Atto col si rende noto che l'eredità lasciata da Sante Ricoldo morto in Saletto nell'8 dello scorso Giugno con testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario di Spido Angela vedova del Sante Ricoldo per interesse dei minori di lei figli Maria ed Amalia accettando per proprio conto l'eredità dell'usufrutto della metà della sostanza.

Commissariato Militare. — Avviso che l'appalto di 1200 quintali di frumento nostrano pel panificio militare d'Udine fu deliberato per tutti 4 i lotti a lire 27.53 per ogni quintale e per ciò il pubblico a tutto il 26 corr. alle ore undici ant. per presentare le proprie offerte di ribasso con avvertenza che chi volesse presentare un'offerta di ribasso deve accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di 600 lire per ciascun lotto.

Corriere della Sera

La rappresentanza dei Mille di Marsala di Palermo mandò al presidente del Consiglio dei ministri un indirizzo, comunicandogli come i superstiti dei Mille di Palermo avessero deliberato di costituire un fondo per sussidiare le famiglie bisognose dei loro commilitoni.

Ora ecco la risposta dell'onorevole Cairoli giunta all'egregio colonnello Mario Palizzolo.

« La iniziativa di costituire un fondo per sussidiare le famiglie bisognose di quei nostri commilitoni è ispirata da un sentimento di fraternità che pienamente divido. »

« Questo è il complemento migliore che possa darsi agli intendimenti che il governo ebbe nel proporre la nuova legge, e dai quali non intende punto dipartirsi. »

È pubblicato il seguente decreto: *Articolo unico.* All'articolo 50 del regolamento del 10 febbraio ultimo scorso si aggiunge il seguente inciso:

« La nomina delle guardie forestali spetta al prefetto della provincia, udito l'avviso del Comitato forestale. »

È probabile che l'accademia di Belle Arti di Pisa venga convertita in scuola per le arti minori come quelle di Padova e Reggio d'Emilia.

I giurati all'Esposizione di Parigi proposero pel diploma d'onore la direzione dell'agricoltura italiana.

UN PO' DI TUTTO

La mania di Hoedel. — Ecco alcuni interessanti particolari sulla mania che servì a trancare la testa di Hoedel:

Questa mania proviene dal Museo provinciale della Marca. Nessuna esecuzione era stata fatta dopo l'anno 1866, ed il carnefice non possedeva alcuna scure. Invero se n'era ordinata una al signor Grossmann, fabbro, ma questi non aveva potuto finire il suo lavoro in tempo utile. In tale frangente si indirizzarono alla Direzione del Museo della Marca, ove si trova un completo servizio per un'esecuzione. Un anno fa il signor Grossmann, dietro domanda di quel Museo, aveva fatto una copia dell'accetta fabbricata dal signor Reindel, perchè l'amministrazione municipale non aveva voluto acquistare l'originale, di cui chiedeva un prezzo troppo alto. A richiesta dell'autorità, il direttore del Museo consegnò giovedì al carnefice questo strumento che non aveva mai servito, e che ha la forma di una grande scure da beccato, con un taglio netto bene acciaiato. Dopo il mezzogiorno il carnefice fece affilare e pulire questa mannaia, e all'indomani, alle ore 6 del mattino, venne adoperata.

Ora essa ha ripreso il suo antico posto tra le antichità, sopra il ceppo sul quale venne ucciso il regicida Czech e sotto la larga fascia di cuoio che aveva servito ad attaccare la testa di Czech al ceppo. La Direzione del Museo ha fatto porre, sotto questa scure, la seguente iscrizione:

« Nell'11 maggio 1878, Hoedel, latitante, ha tirato sotto i Tigli un colpo di revolver contro S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia Guglielmo; il 10 luglio, Hoedel venne condannato a morte dalla Corte di Appello di Berlino; questo giudizio è stato confermato l'8 agosto con decreto imperiale, ed il 16 agosto Hoedel ebbe troncata la testa col « del carnefice Krantz, nella corte della prigione cellulare di Moabit. »

Il maggior segreto era stato servato sulla prestazione fatta dal museo, e sebbene questo stabilimento fosse giovedì aperto al pubblico, nessuno dei molti visitatori aveva badato alla scomparsa della scure.

Il ceppo sul quale Hoedel fu giustiziato era stato fabbricato espressamente; esso somiglia in tutto ai tre esistenti nel Museo ed era stato dipinto in rosso-sangue. La correggia che aveva servito ad attaccare la testa di Hoedel al ceppo era stata del pari

fatta secondo il modello di quella di Czech.

Amenità. — Dalla *Gazzetta di Torino*:

P... è talmente avaro che la parola dare non esiste per uso e consumo nel suo dizionario.

Così giorni addietro, furioso per avere mancato un affare del quale si riprometteva vistoso lucro, si udì esclamare:

— Sono tolmente arrabbiato che quasi, quasi mi..... presterei al diavolo!

• Dalla *Vedetta*:
Storiella di caccia.

Un cacciatore che per la miopia discendeva da Esau, se ne tornava in città dopo aver fatto non so quante padelle. Quand'è vicino alla cinta daziaria trova un contadino con una lepre. Questi gliel'offre.

— Quanto ne vuoi?

— Cinque lire. Pesa sei libre.

— Te ne do quattro.

— Via, quattro e mezzo.

— No quattro, perchè ci avrò mezzo franco di dazio.

— Gliela do per quattro, com'è vero perchè l'è lei.

Il cacciatore piglia la lepre che aveva il laccio al collo ed era sempre viva. Pensa: « Se non l'ammazzo, diranno che l'ho comprata. » Come fare? Serrare il laccio gli pareva una crudeltà... Gli viene un'idea. Faceva buio: entra in un orto e lega il laccio ad un albero. Poi si scosta otto o dieci passi per non ammazzar la bestia a bruciapelo, mira e fa fuoco. cerca la lepre, ma non la trova. Aveva colto..... lo spago.

Pure tornando in città ebbe una grande consolazione...

— Forse la lepre ferita?...

— No, la lepre era scappata a ringraziare il suo Dio...

— Dunque?

— Non pagò gabella!

• Dal *Fanfulla*:

Al bagno.

Un vecchio gentiluomo, che quaranta anni fa era il terrore dei mariti e il sospiro di molte mogli, ha dimenticato la sentenza del filosofo: che cioè, la punizione dell'uomo che ama troppo le figlie d'Evva sta nell'essere condannato ad amarle sempre...

Malgrado dei capelli bianchi, malgrado degli acciacchi, il vecchio Don Giovanni seguita ancora a fare il galante colle signore. Le signore lo lasciano fare perchè è un uomo di spirito, e nella conversazione è brioso come ai tempi remoti delle sue conquiste.

Un di questi giorni, le brezze marine lo avevano invigorito, nella parola, tanto, che una signora, un po' imbarazzata del giro che prendeva il colloquio, lo interruppe sorridendo:

— Davvero, come! Alla vostra età!

Che fuoco!

E l'altro, ricondotto subito alla realtà:

— Ahimè! si ho, è vero, ancora un po' di fuoco, ma non più combustibile.

• Un tale ritorna dall'esposizione.

— E sei stato dappertutto?

— Gli chiedono gli amici.

— Dappertutto.

— Anche nei dintorni di Parigi, a Saint-Germain, a Saint-Cloud, a Versailles...

— Dappertutto: meno che a Compiègne: perchè quando ho voluto prender l'omnibus per andarci, non m'è mai riuscito trovarvi posto.

(Autentico).

• Dalla *Gazzetta di Torino*:
Qualcuno che s'elevava contro la smania di *réclame* che oggi prevale in tutto e per tutto s'udì rispondere:

— Forse, che anche pel buon Dio non si suonano le campane? —

• Dal *Figaro*:

Una signora elegantissima dà due soldi a un accattone. Pochi minuti dopo, il mendicante le corre appresso tutto scalmanato.

— Signora! signora! una guardia ha visto darmi l'elemosina. Eccola. Viene a interrogarmi. Mi salvi, per carità!

— Ma come debbo fare?

— Dica che... le avevo prestato due soldi la settimana scorsa e me l'ha restituiti.

• La bambinaia della signora X... esce con un ombrello della sua signora.

— Ma come? — questa le dice, al suo ritorno; — voi, adunque, non possedete ombrello?

— Oh, sì; ne ho uno, ma l'ho prestato a una persona che l'ha portato in America..... due anni fa.

• Due sposi assai maturi, essendo in viaggio, arrivano a un albergo e fanno toletta in fretta e in furia, per andare alla tavola rotonda.

— Quella bestia di cameriera, — esclama la moglie, frugando ne' bauli; — dove ha messo la polvere pei miei denti?

— La polvere è nulla! — brontola il marito; frugando anche lui — io, piuttosto, che non riesco a trovare i miei denti. —

Corriere del mattino

Il *Tempo* annunzia che — in seguito al noto incidente Ruffini — il sindaco di Venezia è dimissionario.

Il ministro delle finanze deliberò di ordinare agli agenti delle imposte che d'ora innanzi non si riscuota più la tassa doppia che si riscuoteva sugli assegni fatti dal fondo per il culto al clero inferiore. Sinora si tratteneva su questi assegni la tassa di ricchezza mobile, indi si sottoponevano alla stessa imposta per ruoli. La Cassazione condannò questa duplice esazione come illegale, ed il ministero si è uniformato alle sue decisioni.

Dispacci del *Secolo*:

Parigi, 27. — L'ultimo discorso del ministro Marcère, oggi pubblicato dai giornali, produsse grandissima sensazione.

Il ministro affermò l'unione del ministero, l'attitudine costituzionale del maresciallo e l'impossibilità di una crisi mercè la concordia dei repubblicani nelle Camere e nel Paese. Disse quindi esser ridicoli i timori simulati dei reazionari, ed espresse la certezza che le elezioni senatoriali metteranno fine alle agitazioni.

Queste parole furono accolte con entusiastici applausi e con grida di *Vive la République!*

Marcère allora soggiunse:

« Io trovo superfluo questo grido. *Confiance!* Giacchè il paese sente ormai che la forza della propria volontà e la lealtà del governo sono elementi sufficienti di tranquillità. »

Vienna, 27. — Telegrafano da Brod che 13,000 insorti i quali pugnarono a Serajevo si ritirarono sul monte Jerav.

Gli insorti respinti da Doboj occupano i monti presso Gračanica.

— Telegrafano da Berlino:

Una nota collettiva dei tre imperatori e dell'Inghilterra ammonirebbe la Porta di rispettare le stipulazioni del trattato di Berlino.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 27. — Il ministro Seismidoda è giunto tersera a Roma.

BRUXELLES, 26. — Oggi vi fu il terremoto a Liegi.

LONDRA, 27. — Diecimila lazi avanzansi verso Batum. Il rapporto dei commissari in Rodope domanda che la commissione internazionale faccia un controllo nella Rumelia orientale in luogo dell'amministrazione russa. Accusa i russi di incendiare i villaggi che ricusano di disarmare. Una zona di parecchie miglia fra Staninace e Demotica fu devastata.

PIETROBURGO, 27. — Lo Czar è partito per Livadia.

VIENNA, 27. — Hasi da Serajevo che fu sequestrata un'altra grande quantità d'armi e munizioni. Due trasporti di soldati turchi prigionieri furono spediti a Brod. Quattro ufficiali e 154 redifs si arresero agli avamposti della 20ª divisione presso Dobvi. Il 26 fu un nuovo scontro presso Dobvi senza importanza.

LONDRA, 27. — Il *Morning Post* ha da Berlino: L'Italia e la Francia prenderanno l'iniziativa per effettuare una modificazione comune colle potenze in favore della rettificazione delle frontiere greche. La Russia e la Germania promiserò di appoggiare questa iniziativa. L'Austria sembra meno disposta a favore della Grecia.

ROMA, 27. — Il *Diritto* dice che il governo italiano designò i suoi delegati pelle commissioni internazionali create dal trattato di Berlino.

Il console di Rustcia Degabunatis fu designato come delegato ad assistere insieme ai suoi colleghi e col commissario ottomano.

Il commissario russo fu incaricato provvisoriamente dell'amministrazione del principato di Bulgaria.

Vernoni primo interprete della legazione di Costantinopoli fu designato come delegato presso la commissione che provvederà al riordinamento della Rumelia orientale.

Il luogotenente colonnello Overo fu nominato delegato presso la commissione di delimitazione nella Bulgaria e la Rumelia orientale.

Il ministro Bruzzo è partito per Monza. Accompagnerà il re alle grandi manovre.

PARIGI, 27. — Gli espositori stranieri in seguito all'aggiornamento della distribuzione dei premi dimandarono a Krantz di pubblicare immediatamente i nomi dei premiati per guidare il pubblico nelle compere.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza Politica* ha da Serajevo che il Consiglio comunale fu costituito ed è composto di membri di tutti i culti.

BELGRADO, 27. — Il ministero è dimissionario. Il principe ha accettato la dimissione ed incaricò Ristic di formare un nuovo Gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 27. — Dicesi che la Russia sia intenzionata di intervenire nella Macedonia ove la situazione è pericolosa.

ANTONIO BONALDI *Direttore*

ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la **deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra **deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc. Notaio **Pietro Porcheddu** presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D'AFFITTARSI

Pel pross. ven. 7 Ottobre

In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con orto. (1798)

In Padova presso il parrucchiere e profumiere Antonio Bedon Via S. Lorenzo, n.

1090, trovasi vendibile la rinomata Tintura Fotografica del chimico profumiere Pietro Galli di Milano al prezzo d'ogni scatola per capelli neri castani e biondi it. L. 4.50 compresa l'istruzione. Per tale specialità si garantisce l'effetto istantaneo preferibile a qualunque altro preparato. (1773)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno fare un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modestità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rosseter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Restoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chini. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

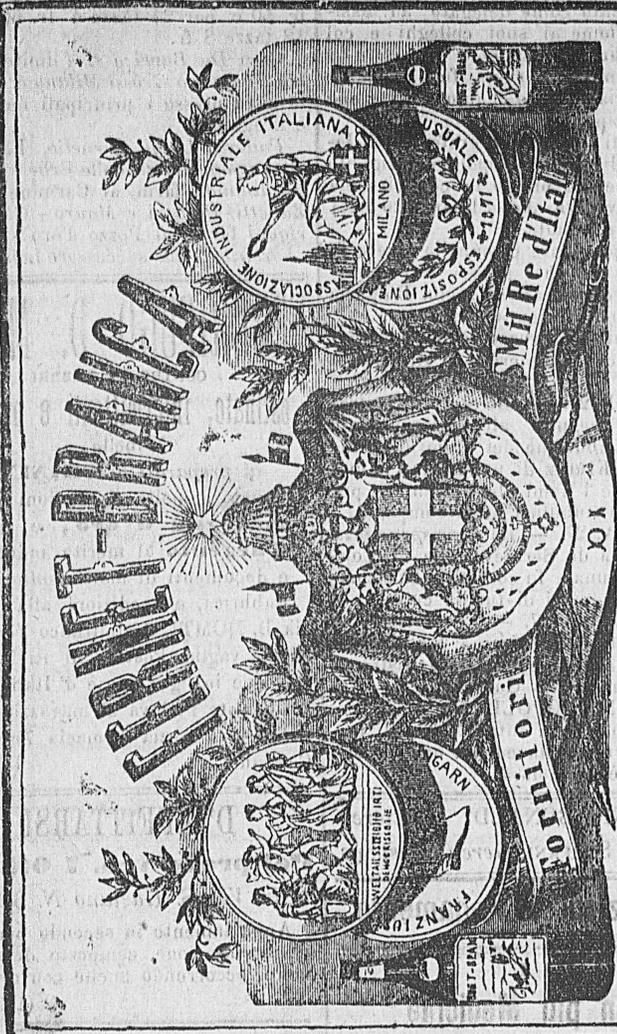
Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1965)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRA TELL I BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni. avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. **Bertoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo sempre febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TORARELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MANGIAROTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di FERRARA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. **Vela**.

OSPITALE CIVILE DI BADIA Badia Polesine 14 Dicembre 1877.
 Dichiaro io sottoscritto che le **Pillole febrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Mazzoldi della Mira** mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le **Febbri miasmatiche tipiche, semiplici, (senza complicazioni gastro-spatolo-spleniche)** terzinarie, vinsi di consueto la rinnovazione dell'accesso, e la sua noiosa riproduzione. Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinacel e degli arsenicali; e molte Provincie benesagiate dall'influenza palustre dovrebbero a ragione estenderne l'uso.

NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO
 Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
 Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
 Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediranno franche a domicilio.
 A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, cop a dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) d.lli. **C. Mazzoldi** chimico-farmacista — Legnago **De Stefani G.** — B. dia, Boce li — Mantova, Dalla Chiara **Carnevali** — Lendinara, **Campion G.** — Rovigo **Fabris Floriano** — Adria **Raule Pietro** — Padova, **Cornelio** — Vicenza, **Valeri** — Venezia, **Longega** — Roma, **Mantegazza** — Chioggia **Rosteghin** — Ficarolo **Ravelli**.

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
 Roma, 27 Settembre 1875.
 Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
 Stan. Dott. **Masciorelli Med.** — **Giusep. Dott. Negri Med. Primario** 1798

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cubebe.
INIEZIONE PEYRARD
 FARMACISTA IN ALGERI.
 L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFER** successore **BEGGIATO**. (3)

Vera THAPSIA
 LE PERDRIEL REBOULLEAU
 PARIGI
 Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Rebouleau** solo preparatore.
 La **Pomata stibata** ed **Olio di evolutillio** hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato de tutti i medici distinti d'Europa.
 Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.** 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Acqua dell' Antica fonte
 DI
PEJO
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50-
 Vetri e cassa . . . » 13,50 ()
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
 Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.
 Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 999 A. (1668)

ROMA
 Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
 GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
 Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
 Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
 Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
 Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
 Abbonamento ordinario
 Anno L. 30
 Semestre » 16
 Trimestre » 9
 Abbonamenti straordinari
 In occasione della stagione dei bagni, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari:
 Per un mese L. 3
 Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
 Per l'estero aggiungansi le spese postali.
ROMA

Ricerca
 Vasi di latta vuoti da petrolio.
 Ritaglio di latta nuova.
 Olio di pesce.
 Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.
 Dirigersi a **CARLO FACCHINETTI** in Thiene

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'
 Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, O-livi, Prati, Lino, Canape, Caiso, Ortoglie, ecc., ecc.**
 Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù**.
Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
 I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata**.
 Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEILL e C.**, Via San Giorgio N. 2, **GENOVA**, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. (1797)

EAU DE ZENOBI
 La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale **Sequin**, 3, R. Huguerie, **Bordeaux**. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — Vendita in **Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio, Kofer** successore **Beggiato** e dal profumiere **Giuseppe Merati**. (13)
 Padova, Tipografia del **Bacchiglione Corriere-Veneto** Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.